Migliaia di lavoratori IBP da tutta Italia alla manifestazione di Perugia

Un unico slogan: no ai licenziamenti

La grande risposta operaia ai disegni del gruppo multinazionale – Un immenso corteo formato dai lavoratori di San Sisto e di Fontivegge, di San Sepolcro e di Siena, di Aprilia e Foggia ha attraversato le vie del centro – Negozi chiusi in solidarietà con gli operai e gli impiegati

PERUGIA — Fino a qualche anno fa magari i negozianti del centro storico perugino chiudevano per paura quando c'era un corteo operaio o studentesco per le vie della città. Ieri mattina invece su tutti i negozi era affisso un cartellino dell'associazione commercianti in cui vi era scritto che le « botteghe » rimanevano chiuse fino alle ore 13, per solidarietà con i lavoratori in lotta della IBP. Storia e cronaca della grande manifestazione di ieri di tutti gli stabilimenti del gruppo, una delle più grandi che si sia vista a Perugia negli ultimi cinque o dieci anni, son già tutte qui. Il consenso con la battaglia per non ridurre occupazione e sviluppo nella fabbrica cittadina è stato unanime. Non solo ovviamente i commercianti, i quali possono avere anche i loro motivi economici e di categoria, ma gli studenti (che si sono riuniti in assemblea in ogni istituto superiore), i professionisti, quel tessuto terziarizzato di cui centro e periferia di Perugia conoscono una grande diffusione, insomma tutto il « ventre » della città, si era stretto intorno ai produttori di valore di San Sisto, agli impiegati di Fontivegge, alle rappresentanze di Aprilia, Foggia, San Sepolcro, Siena.

Questa la sensazione di fondo che si aveva ieri mattina a vedere il grande corteo operaio mentre sfilava per via Mario Angeloni, via Venti Settembre, via Indipendenza e poi corso Vannucci.

Quale valore « politico » dare infine alla grandiosa manifestazione? I Buitoni non pensino di aver davvero mano libera nel disporre del destino dei settemila dipendenti della IBP italiana. Certo, il ritiro delle procedure di licenziamento — Gianfagna lo ha ricordato — è per ora un fatto positivo, ma la proprietà esca allo scoperto e dichiari le reali intenzioni.

Cosa hanno in mente quelli dell'unità centrale? Bisognerà forse aspettare la riunione di mercoledì con il ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin per saperlo ma intanto la lotta operaia e la azione delle Regioni e degli enti locali non ammettono equivoci di sorta.

Gli ottomila tra operai e operaie, con il loro classico cappellino bianco in testa, che accalcavano ieri mattina piazza Quattro novembre hanno posto chiaramente l'obiettivo dello sviluppo e del progresso che in moneta contante poi per l'IBP si chiamano investimenti produttivi, diversificazione, ristrutturazione.

Mentre parlava Andrea Gianfagna alcuni membri del Consiglio di fabbrica distribuivano fotocopie di un trafiletto apparso sul quotidiano francese « *Le Monde* » il 7 febbraio scorso. Vi è scritto che il gruppo IBP ha concluso l'acquisto di un terreno di dieci ettari nella zona industrializzata di Caudry per costruire una fabbrica specializzata per la fabbricazione di precotti e precucinati (« specialités italiennes » aggiunge il giornale parigino) che dovrebbe dar lavoro a 400 operai di cui 300 donne. E' l'obiettivo per cui operai, sindacati, forze politiche democratiche, Regioni si battono da anni in Italia per ottenere garanzie per l'occupazione e, se vogliamo, anche per l'economicità delle aziende italiane. Ma le multinazionali fanno i conti in maniera diversa e in modo tale che solo ai loro staff, manageriali o tecnici che siano tornino. Ma è appunto contro questa politica, contro questa ideologia che la grandiosa manifestazione operaia di Perugia ha rappresentato una prova e una forza decisive.

m. m.

Nella foto: un momento della grande manifestazione dei lavoratori IBP

Nessun licenziamento alla « Valigi »

PERUGIA — Conclusa la vertenza alla Valigi con la firma di un accordo che non prevede alcun licenziamento e che raccoglie anche alcuni vantaggi sul piano contrattuale. L'azienda di San Martino in Campo aveva tempo addietro minacciato 19 licenziamenti

«Uniti, la lotta sarà dura!»

Come un fiume variopinto di tute e striscioni, a migliaia (7000-8000 persone) attraversano Perugia: le operaie della Perugina con i copricapo bianchi, i lavoratori di Aprilia dietro l'enorme disegno portato a spalla di un « Pellizzar feroce saladino » e poi da S. Sepolcro, Siena, Foggia, dal Poligrafico Buitoni.

Da tutte le fabbriche dell'IBP alla grande manifestazione di Perugia. Con pullman e treni i lavoratori sono arrivati a Fontivegge in mattinata. Ad attenderli, c'erano le maestranze della Perugina e del Poligrafico, gli impiegati dell'Unità centrale, ma assieme a loro le donne dell'UDI, i giovani della Lega dei disoccupati, le delegazioni di altre fabbriche umbre, dei Comuni, studenti, rappresentanti dei partiti della Regione, dell'ARCI, delle circoscrizioni. L'incontro è l'occasione per scambiare notizie, pareri. Dappertutto la consapevolezza di una lotta dura e lunga ma anche la volontà di non mollare, di lottare uniti.

Poi il corteo parte. Si dispiegano gli striscioni al vento e la parola d'ordine è unica: « No ai licenziamenti », scritta ovunque e in tutte le forme possibili; gridata da migliaia di lavoratori di tutta Italia. L'enorme corteo si snoda da Fontivegge verso il centro. Ai tamburi battuti dai delegati di Latina fanno eco le parole e i commenti di solidarietà della città intera, che ha voluto così manifestare il suo impegno nella lotta contro i licenziamenti.

Si riempie via XX Settembre. Molti minuti di marcia prima dell'ultimo rettifilo tra la gente assiepata per corso Vannucci. Tra applausi e slogan arrivano a gruppi dietro i propri striscioni, dietro ai cartelli (« IBP: pappa... lardo e miliardi »; « Riconversione diversificazione »), assieme alle caricature disegnate sui cartoni (una tazza di cioccolato « nuove sorprese IBP: licenziamenti »; un enorme manifesto illustrato « macelleria IBP: Buitoni pappa-tutto »); assieme agli slogan ritmati dai fischietti; alla « marcia » dei giovani della lega disoccupati.

Poi tra la folla gruppi di donne improvvisano canzoni di lotta sull'IBP, mentre gli slogan si incrociano misti agli applausi per i gruppi che raggiungono piazza IV Novembre. La piazza fa così da cornice all'imponente concentramento dei lavoratori. Poi i primi interventi

« Amici, compagni, sono uno tra i più anziani dipendenti dell'IBP, ho avuto l'onore di prendere per primo la parola in questa imponente manifestazione, sono un poco emozionato, ma una cosa voglio dirla lo stesso: sarà dura e soffriremo, ma siamo dalla parte della ragione e combatteremo democraticamente: viva il lavoro »

Tra gli applausi prende poi la parola il segretario nazionale della Filia Gli oratori si succedono secondo quanto previsto dal programma. In tutti gli interventi si ribadisce la parola d'ordine che è echeggiata per tutta la mattinata, scandita da lavoratori di tutta Italia: « No ai licenziamenti ». Di fronte alle reticenze del gruppo multinazionale, i lavoratori hanno voluto così fare chiarezza su un problema che li investe direttamente, su un « gioco » che rischia di pesare sulla loro pelle.

g. r.

Dichiarazione del presidente Marri

« La grande manifestazione di oggi — ha dichiarato ieri il presidente della Giunta Regionale Germano Marri — è stata una risposta che respinge il grave atteggiamento di chi pensa che i gravi problemi dell'economia umbra e del Paese possano essere decisi con atti unilaterali, al di fuori di ogni serio confronto con le istituzioni democratiche, con le organizzazioni sindacali. Proprio la settimana scorsa in Umbria, parlando nel trentennale della Costituzione, il Presidente della Camera, compagno Ingrao, ha respinto con forza questo atteggiamento dei gruppi imprenditoriali che pensano di dare da soli le risposte ai problemi della crisi richiamando invece ad un impegno in cui i problemi dell'economia, dell'occupazione siano affrontati attraverso un serio confronto con le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori ».

Dopo aver ricordato i problemi che sono aperti per le prospettive anche di altre grosse fabbriche umbre e dell'indotto IBP e aver sottolineato l'importanza della manifestazione di ieri anche in occasione del prossimo incontro del 22 febbraio tra Regioni e il ministro Donat Cattin, la nota prosegue: « Abbiamo chiesto che su questo problema di rilievo nazionale ci fosse un impegno del governo a livello del CIPI, non di mediazione, ma per avere un incontro in cui l'IBP abbandoni la strada sbagliata e impraticabile dei licenziamenti e discuta con le istituzioni e i sindacati i programmi di risanamento e sviluppo.

E' necessario proseguire nella strada unitariamente indicata in questi giorni con un'azione democratica e di massa che respinga le provocazioni e gli atti inconsulti e che nella strategia definita dalla recente assemblea dei quadri sindacali, di rigore, austerità e equi sacrifici e che fa appello ad un grande sforzo di solidarietà nazionale ponga le basi di un nuovo sviluppo nel quale trovino soluzione i drammatici problemi dell'occupazione e della crisi complessiva del paese.

Il comizio del compagno Gianfagna

La riapertura in tempi brevi delle trattative fra sindacati e direzione IBP senza la minaccia dei licenziamenti; è stata la richiesta centrale fatta dal compagno Gianfagna, segretario della Filia nazionale, nel corso del comizio svoltosi ieri mattina a Piazza IV Novembre a conclusione della manifestazione.

« La possente manifestazione di oggi — ha detto Gianfagna — è una risposta a quanti vogliono di piegare la classe operaia in ginocchio e avvilita. I lavoratori hanno dimostrato che sono forti, vigili e capaci di contrapporsi con una lotta efficace e democratica a tutti quei padroni, come i Buitoni, che propongono una politica di drastica riduzione della base produttiva ».

Il segretario della FILIA ha poi sottolineato come la battaglia degli operai e degli impiegati della IBP abbia raccolto intorno a se un ampio arco di alleanze: forze politiche democratiche, istituzioni, forze sociali, studenti, disoccupati.

« La sospensione della procedura dei licenziamenti — ha continuato Gianfagna — va interpretata come un primo successo ottenuto dalla nostra lotta, ciò non significa comunque ancora la scomparsa della minaccia grave di espulsione dalla produzione di 1220 lavoratori. Il sindacato non può e non vuole trattare su queste basi. Si deve tornare a discutere sugli accordi precedentemente firmati e sulle vie per applicarli ». « L'intenzione della direzione IBP è quella di spostare l'asse produttivo all'estero. Contro questa ipotesi i lavoratori del gruppo e, se è necessario, tutti gli altri operai delle regioni interessate e dell'intera categoria scenderanno al loro fianco per sconfiggere questo disegno ».

« Non tollereremo — ha continuato — nemmeno manovre dilatorie o cavillose. Questa volta un eventuale accordo dovrà essere subito seguito da fatti concreti. Abbiamo imparato la lezione del passato ». Un lungo applauso si è levato dalla piazza gremita dai lavoratori quando il compagno Gianfagna ha concluso, facendo riferimento alla grande forza del sindacato e dei lavoratori e alla possibilità di vincere la dura battaglia alla IBP.

I CINEMA

PERUGIA

TIRRENO: L'isola del dottor Moreau
LILLI: Mc Artur generale ribelle
MIGNON: La nuora
MODERNISSIMO: Mucchio selvaggio
LUX: Fase IV distruzione Terra
PAVONE: Giulia
BARNUM: L'idolo di Acapulco

FOLIGNO

ASTRA: La mondana felice
VITTORIA: L'zn male

TERNI

MODERNISSIMO: La bestia con il mitra
POLITEAMA: Via col vento
VERDI: Kleinoff hotel
FIAMMA: Le avventure di Braccio di Ferro

Il convegno PCI sull'ospedale di Perugia

Necessari sempre più stretti rapporti con l'università

Politica del personale e situazione edilizia Gli interventi e le conclusioni di Cecati

Gli ospedali rappresentano indubbiamente uno dei nodi dell'intero sistema sanitario italiano.

A Perugia nell'ultimo periodo il dibattito si è riaperto. Forze politiche e Istituzioni si sono interrogate sul da farsi proprio nel momento in cui si è andati all'elezione del nuovo Presidente dell'Ospedale regionale Mercoledì sera è toccato ai comunisti

Le introduzioni, svolte dai compagni Del Favero, Cantinali, Picchio e Moretti, hanno subito messo sul tappeto le questioni più scottanti che si sono posto nell'ospedale regionale: rapporti con l'Università ed in particolare con la facoltà di medicina, politica del personale, situazione edilizia. La convenzione con l'Università — è stato detto — non ha sin qui prodotto tutti gli effetti sperati.

Amministratori e sindacalisti comunisti hanno poi affrontato con grande attenzione le questioni del personale. Ogni volta che si parla di addetti ai lavori — hanno affermato alcuni compagni — non bisogna mai dimenticare che l'interesse principale da difendere all'interno di un servizio pubblico come l'ospedale regionale è quello degli utenti. Il no secco ad ogni battaglia di natura corporativa o comunque unilaterale da parte del personale non deve però significare una scarsa attenzione ai problemi dei lavoratori del settore.

Per quanto riguarda l'uso delle strutture edilizie, unanime è stato l'orientamento di non produrre una divisione fra Università e Ospedale, ma di puntare viceversa ad una integrazione. Anche sul terreno dell'utilizzo degli spazi a disposizione lo sforzo è perciò quello di rompere la separatezza e di creare nuove forme di collaborazione. La creazione di strutture di base funzionanti su tutto il territorio è stato un altro dei temi centrali della discussione. Su questo come su altre questioni si è soffermato il compagno Cellini, intervenuto a nome del PSI. Nel suo discorso ha evidenziato la sostanziale unità di intenti fra socialisti e comunisti

mi della sanità ed in particolare dell'ospedale regionale

E' toccato al compagno Vittorio Cecati trarre le conclusioni del convegno. L'assessore regionale alla Sanità ha riproposto l'importanza dei compiti che con la legge 382 passano in mano agli Enti locali in materia di assistenza. Cecati ha insistito molto sulla necessità di vedere i problemi dell'ospedale regionale strettamente legati a quelli di tutto il settore avendo precisa coscienza anche dei successi e delle novità recentemente intervenute

Tenda in piazza della Lega disoccupati a Terni

Troppo pochi i giovani che troveranno lavoro col Comune

Solo 69 di essi saranno occupati in tre anni - Giudizio unanime degli amministratori - Incontri e assemblee fino al 2 marzo - Ieri il primo

TERNI — Resterà in piazza della Repubblica fino al 2 marzo la tenda e la mostra allestita dalla Lega dei disoccupati. Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione della gente sul problema della disoccupazione giovanile e di raccogliere nuove adesioni alla lega. Durante tutti questi giorni i giovani della lega di Terni avranno una fitta serie di incontri, terranno assemblee nei quartieri (in particolare al quartiere S. Antonio), effettueranno volantinaggi, cureranno un giornale parlato.

Ieri mattina si è svolto il primo degli incontri messi in programma. La lega dei disoccupati si è incontrata con gli amministratori comunali di Terni. E' stato un incontro giudicato estremamente utile. Gli amministratori hanno informato i rappresentanti della lega che soltanto due dei progetti presentati dal Comune di Terni per l'utilizzazione della legge 285 sono stati accolti. Si tratta del progetto per il ripristino della colonia ex Gil di Piediluco e il progetto per la realizzazione del campeggio di Piediluco. Complessivamente, 69 giovani in cerca di occupazione del Comune di Terni iscritti nella lista speciale troveranno in questi tre anni lavoro con il Comune di Terni. E' poco: su questo giudizio concordano sia gli amministratori comunali che giovani della lega dei disoccupati.

L'amministrazione comunale da parte sua ha già annunciato che farà di tutto perché il numero dei giovani da assumere in base alla legge 285 sia più elevato. Tra l'altro sta esaminando la possibilità di intervenire con propri fondi per realizzare alcuni dei progetti che sono stati bocciati. Il governo ha infatti tagliato drasticamente sulle richieste avanzate dall'Umbria. Amministrazioni comunali e amministrazione regionale avevano presentato progetti per 7 miliardi e 293 milioni, con i quali potevano essere occupati ben 1.593 giovani e invece il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha assegnato all'Umbria soltanto 4 miliardi.

Questo ha significato per Terni veder ridimensionati di molto i propri obiettivi. Per quanto riguarda il primo dei progetti approvati, quello per la colonia ex Gil di Piediluco, occorrerà assumere 42 giovani. La realizzazione del progetto di trasformazione della colonia costerà 223 milioni. Per il secondo progetto, quello per il campeggio, è prevista una spesa di 73 milioni e l'assunzione di 27 giovani.

Come si diceva quello con gli amministratori del comune di Terni è stato il primo degli incontri messi in programma. Ieri pomeriggio c'è stato un altro importante scambio di vedute, questa volta tra i giovani della lega dei disoccupati, il consiglio di fabbrica della « Terni », la lega delle cooperative e la Cogast, la lega costituita dai giovani disoccupati di Piediluco che si prefigge di intervenire nel settore dello sport e del turismo. In discussione la possibilità di avere in gestione, in forma cooperativa la mensa della « Terni ».

Con il consiglio di fabbrica della « Terni » la lega ha già avuto un precedente incontro. Il consiglio di fabbrica ha chiesto alla direzione di assumere, in base alla legge 285, 210 giovani a tempo determinato, durante il quale possano frequentare i corsi di formazione professionale. Terminato il periodo, i giovani potrebbero trovare occupazione nelle piccole aziende, dove c'è una certa richiesta di manodopera qualificata.

La richiesta delle 210 assunzioni in base alla legge di preavviamento al lavoro è stata inserita nella piattaforma per il rinnovo contrattuale. La direzione della « Terni », da parte sua, ha presentato un piano che prevede l'assunzione di soli 70 giovani.

Scelta la strada dell'autoisolamento

La DC esce dalle commissioni consiliari a Narni

Le motivazioni della decisione - A colloquio con il compagno Agostino, segretario comprensoriale Pci

NARNI — La Democrazia cristiana narnese sceglie la via dell'autoisolamento e esce dalle commissioni consiliari. L'annuncio è stato dato ieri attraverso un comunicato, nel quale viene riportato anche il testo del manifesto che è stato fatto affiggere sui muri di Narni. Per quale motivo la Democrazia cristiana ha preso questa decisione? « Il PCI coagulando la maggioranza di tutti gli altri gruppi (partito socialista italiano, cattolici, indipendenti, partito repubblicano italiano) — è scritto nel manifesto — è riuscito a realizzare il disegno di svuotare il ruolo primario delle commissioni

In verità questa affermazione fa nascere immediatamente un dubbio, possibile che i comunisti abbiano voluto limitare il ruolo delle commissioni, riuscendo in questo a carpire la buona fede di tutti gli altri raggruppamenti politici, a eccezione della Democrazia cristiana? « In verità — risponde il compagno Mauro Agostino, segretario comprensoriale del PCI — si è in presenza di una manovra pretestuosa, che mira soltanto a bloccare i processi unitari che a Narni stanno andando avanti e a mettere in crisi il partito repubblicano ».

Ma per quale motivo le commissioni consiliari avrebbero perso la funzione che avevano in precedenza? Secondo la Democrazia Cristiana, perché non è stata accolta la sua richiesta di chiamare a farne parte anche i rappresentanti dei sindacati, dei consigli di quartiere, degli organi collegiali della scuola e di altri organismi dirigenti. « Se la proposta fosse stata accolta — commenta Agostini — si sarebbe generata una tale confusione di ruoli che avrebbe snaturato e appesantito il lavoro delle commissioni

Altro punto controverso e rappresentato dalla introduzione del voto di gruppo. Che cosa si intende con questo termine? Se prima votavano i singoli consiglieri, adesso nelle commissioni si vota per gruppi politici. Essendo quattro i gruppi (PCI, PSI, DC e PRI), i voti saranno soltanto 4.

« In questa maniera — sostiene Agostini — siamo venuti incontro alle esigenze delle minoranze svincolando il voto dai rapporti di forza tra maggioranza e minoranza.

Lo stesso Partito repubblicano italiano si è dichiarato d'accordo sulla validità di queste. La Democrazia cristiana insomma ha imboccato la strada dell'isolamento.

g. c. p.

PERUGIA - In preparazione di quella operaia provinciale

Oggi e domani le conferenze di comprensorio del PCI

Ternano: il compagno Galli concluderà quella del Narnese-Amerino - Congresso della « Terni »

PERUGIA — Oggi e domani si svolgeranno le conferenze operaie comprensoriali del PCI, in vista di quella provinciale che si terrà a Perugia sabato 25 e domenica 26 febbraio.

Le conferenze operaie di oggi sono quelle di Perugia (conclusa dal compagno Claudio Carnieri), Foligno (dal compagno Mario Ciuffini), Spoleto (conclusa dal compagno Alberto Provantini), Città di Castello (conclusa dal compagno Francesco Mandarini), Gualdo Gubbio (conclusa dal compagno Settimio Gambuli) e del Trasimeno (conclusa dal compagno Gustavo Corba). Domani si svolgeranno quelle di Todi-Marsciano (conclusa dal compagno Raffaele Rossi) e Assisi-Bastia (conclusa dal compagno Vittorio Cecchi).

• • •

TERNI — Prosegue intenso il calendario delle iniziative del Partito. Ne ricordiamo soltanto alcune delle più significative: oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15,30, attivo comprensoriale operaio del Narnese-amerino, con la presenza del compagno Gino Galli, segretario regionale. La relazione introduttiva sarà svolta da Alberto Lucci, della commissione fabbriche del comprensorio. La manifestazione si svolge in vista della sede della sezione centro di Narni.

Si tiene oggi il congresso della sezione comunista della « Terni ». L'assemblea, che è aperta a chiunque voglia parteciparvi e alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni, si svolgerà presso la sala Farini. Alle ore 9,30 la relazione introduttiva sarà svolta dal segretario della sezione Roberto Piermatti, le conclusioni, previste per le ore 15, saranno tratte dal compagno Giuseppe D'Alema della commissione finanze e tesoro della Camera.

Oggi pomeriggio, infine, con inizio alle ore 15,30, manifestazione di solidarietà con il popolo cileno di Marta Contreras. La manifestazione si tiene presso il salone del circolo dipendenti ospedalieri

Spoletino: dibattito su una crisi che si aggrava

SPOLETO — Con inizio alle ore 15 si svolge oggi a Spoleto nei locali di Viale Trento e Trieste la Conferenza operaia comprensoriale del PCI alla quale interverrà il compagno Alberto Provatini, assessore allo sviluppo economico della Regione dell'Umbria.

La Conferenza cade in un momento di particolare gravità per la situazione occupazionale umbra e spoletina e trova migliaia di lavoratori impegnati in grandi e medi complessi industriali in dure lotte contro manovre padronali che puntano alla riduzione della manodopera ed alla cassa integrazione per tentare di eludere i nodi della crisi generale che si sciolgono con misure di ristrutturazione, con rapporti chiari tra banche ed aziende e con la garanzia della occupazione anche per i giovani.

Nel comprensorio spoletino sempre tesa è la situazione alla Pozzi nel cui stabilimento di S. Chiodo, paventato dagli operai, circa 900 lavoratori sono dall'inizio del mese in cassa integrazione a zero ore e la direzione aziendale rifiuta persino il pagamento degli stipendi di gennaio, minacciando addirittura come arma di ricatto di fronte alla lotta operaia il « ritiro della direzione » come telegraficamente ha fatto giovedì.

Motivi di preoccupazione seria permangono anche al Cotonificio (ricorso periodico alla cassa integrazione e mancata applicazione del turn over), al Poligrafico Panetto e Petrelli ed alla Fulpo di Campello sul Clitunno.

In crisi da sempre l'agricoltura, semibloccata l'attività edilizia. Resta il turismo che non può certo da solo soddisfare le esigenze di un comprensorio la cui economia è legata essenzialmente alla attività industriale ed agricola. In questo quadro si svolge la Conferenza operaia comprensoriale del PCI.

g. t.

Nel Perugino una battaglia decisiva per l'occupazione

Nel comprensorio perugino i settori a peso occupazionale preralente sono l'alimentare con 4.651 addetti (53% del totale regionale di settore), la moda (tessili — vestiario, abbigliamento — calzature) con 5.264 (35%), il meccanico con 1.570 addetti (14%), i minerali non metalliferi — essenzialmente ceramica — con 1.753 addetti (25%). L'occupazione totale è di 15.721 addetti pari al 24% di quella regionale: tale percentuale è rimasta sostanzialmente costante dal 1961. Con 6.887 unità le donne sono il 43% degli addetti ed è la più alta quota di tutti i comprensori umbri. Le occupate nel Perugino rappresentano il 35% di tutta l'occupazione femminile regionale.

Il 61% degli addetti del Comprensorio è concentrato nei 19 stabilimenti con oltre 100 addetti. Particolarmente in questi il blocco delle assunzioni, il mancato rimpiazzo delle maestranze dimissionarie o pensionate ha comportato una diminuzione occupazionale anche a prescindere dai licenziamenti ed un considerevole innalzamento dell'età media dei dipendenti.

Il Comprensorio ha una elevata quota dell'occupazione regionale dell'edilizia e vi hanno sede numerose imprese a maggior dimensione e continuità operativa.

Il Comprensorio di Perugia è oggi uno dei punti decisivi dello scontro per qualificare la struttura produttiva regionale e per sviluppare l'occupazione, per realizzare nel concreto l'indirizzo di governo democratico dell'economia che costituisce uno dei nostri obiettivi di carattere generale.

La fondamentale questione IBP contiene in modo emblematico i contenuti di questa lotta; e vertenze critiche sono aperte anche in momenti importanti della piccola e media azienda, alla Mausa come all'IGI, all'MVR come alla Valigi. Il comparto tessile è in difficoltà certo strutturali, come dimostra la debolezza delle piccole unità produttive, la cassa integrazione come metodo permanente di questione aziendale (Lanificio di Ponte Felcino), la ristrutturazione in atto, come quella ormai decennale della Spagnoli, da cui è conseguito un enorme processo di decentramento produttivo e di lavoro a domicilio. Lo stesso settore meccanico risente in misura non trascurabile dei suoi legami con il ciclo edilizio, oggi in recessione; la ceramica di Deruta ha dimensioni produttive e tecnologiche tali che la continuità è strettamente legata all'esportazione e al costo del lavoro, come dimostra anche la recente vicenda delle difficoltà di applicazione del contratto nazionale.

La situazione occupazionale e le prospettive industriali del Comprensorio rivelano quindi difficoltà ed incertezze non isolate e con congiunturali, sia pure in un quadro complesso delle cui articolazioni non si può qui compiutamente rendere conto.

La grave posizione assunta dalla dirigenza IBP, l'atteggiamento di quote consistenti del padronato umbro appaiono tolti a scaricare il peso della crisi sui lavoratori, verso un ridimensionamento drastico di un apparato produttivo già fragile.

La via da percorrere è esattamente opposta, è quella di uno sviluppo qualificato, momento nostro del più generale processo di riconversione su cui puntiamo a livello nazionale. La vertenza comprensoriale che il sindacato ha intrapreso, va quindi sostenuta con energia. La questione operaia come questione centrale dello sviluppo del Comprensorio e della Regione e quello un terreno di iniziativa dei comunisti, anche più decisamente che nel passato. Le questioni dell'occupazione, — anche in riferimento ai giovani — si devono affrontare con uno spostamento in avanti della realtà produttiva.

Questo indirizzo ha un significato determinato anche per le questioni più generali della organizzazione sociale e territoriale della città e delle modalità del la formazione del reddito; è in gioco il futuro assetto di Perugia e della sua area l'indirizzo anche ideale dei cittadini. E la questione operaia influenza per questa via lo stesso governo delle valutazioni. La classe operaia in tutte le sue articolazioni deve divenire anche a Perugia, con più continuità, protagonista attiva, con una coscienza di forza dirigente, nel Partito e nella società civile.

Enzo Santucci